

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i>	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i>
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Per circostanze indipendenti dalla Direzione, jeri non si è potuto pubblicare il Giornale.

Perciò gli Abbuonati sono indennizzati della sua mancanza col Numero d'oggi.

## ACCADEMIA MUSICALE

### PROLOGO

La Russia mette in scena *La prova di un' opera seria*. L'Inghilterra esordisce con vari pezzi dell'*Avaro* e termina con diverse arie della *Preziosa*. La Francia canta la *Favorita*, la *Sonnambula*, e diversi pezzi dell'opera *È pazza*. Napoleone eseguisce con plauso varie cavatine dello spartito *Chi dura vince* e del *Nipote del Signor Zio*; sua moglie si fa pure applaudire in molte arie della *Villana Contessa* e delle *Nozze di Figaro*. La Turchia canta con voce piuttosto debole alcuni pezzi dell'opera *Eran due ed or son tre*. L'Austria eseguisce con mirabile perfezione le principali cabalette del *Pirata* e dei *Masnadieri*; una delle Scene del *Pirata* si rappresenta a Smirne. Alcuni ufficiali Piemontesi cantano nel Caffè Calosso di Torino un terzetto molto animato dell'opera *Il Bravo*. Il Re di Napoli canta con molto successo i principali pezzi del *Giuramento*. San Martino e Buffa fanno furore nell'esecuzione di tutti i pezzi di forza dell'opera *I Lombardi*. La Spagna figura molto nella *Cenerentola*. Radezky fa furore nell'*Attila*. A Moncalieri si cantano molti Duetti della *Lucia*. Nicolò sta provando con molto impegno e con tutto il macchinismo analogo *L'ultimo giorno di Pompei*. Cavaoro eseguisce sul Piano Forte diverse sinfonie del *Barbiere di Siviglia*. Zebedeo I canta diverse arie del *Don Procopio* e del *Don Pasquale*; Malstai canta con molto sentimento la Scena della Visione nel *Macbeth* ed eseguisce al naturale diversi pezzi del *Crispino e la Comare*.

### PARTE PRIMA

#### LA QUESTIONE D'ORIENTE

La Russia esordisce cantando in tuono di basso profondo l'aria del *Belisario*:

Trema o Bisanzio — Sterminatrice  
 Su te la guerra — Discenderà.

La Turchia le risponde con voce molto appassionata le parole dell'*Ernani*.

Per queste amare lagrime  
 Di me, di lui pietà.

E dicendo *tui*, le addita piangendo il Sultano Abdul-megid. La Russia ripiglia con molta energia l'aria dell'*Ernani*:

Sciagurata hai tu creduto  
 Che obbliarti avrei potuto?

E prosegue colla stessa energia, l'aria dell'*Ernani*:

Lo vedremo o Turco audace  
 Se resistermi saprai,  
 Se tranquillo sfiderai  
 La vendetta dello *Czar*.  
 Essa rugge sul tuo capo  
 Pensa pria che tutta scenda  
 Più feroce, più tremenda  
 I tuoi stati a fulminar.

Il Sultano risponde pateticamente come sopra coll'aria del *Nuovo Mosè*:

Mi manca la voce — mi sento morire  
 Si fiero martire — chi può tollerar?

ma sentendosi mancare la voce domanda di venire *accompagnato* dall'Inghilterra, la quale gli promette di farlo. A questa promessa si sente tornare la voce, e canta con molta forza l'aria del *Gondoliero*:

Nuova forza in me già sento,  
 Nuovo ardore or m'empie il petto,  
 Se cader dovessi spento  
 Io ben lieto morirò.

ma dopo avere aspettato un pezzo che l'Inghilterra venga ad *accompagnarlo*, le canta con accento di disperazione l'aria del *Nuovo Mosè*:

Ah se puoi così lasciarmi,  
 Se già tace in te l'affetto,  
 Di tua man pria m'apri il petto  
 E ne squarcia a brani il cuor.

L'Inghilterra continua a tacere, e la Turchia l'apostrofa coll'aria della *Sonnambula*:

D'un pensiero, d'un accento  
 Rea non son, nè il fui giammai,  
 Ah se fede in me non hai  
 Mal rispondi a tanto amor.  
 Voglia il Ciel che il duol ch'io sento  
 Tu provar non debba mai,  
 Ah! tel dica s'io t'amai  
 Questo pianto del mio cor.

Ma l'Inghilterra continua a fare il sordo, e la Turchia cerca di scuoterla coll'aria della *Linda*:

No, non è ver, mentirono  
 Tradir tu non mi puoi,



e cade in deliquio. La Russia addita al Pubblico la sua rivale con compiacenza; e prendendo per mano la prima donna assoluta Signora *Costantinopoli*, le canta con molta espansione:

Vieni meco, sol di rose  
Intrecciar ti vo' la vita,  
Vieni meco, ore penose  
Per te il tempo non avrà.

La Signora *Costantinopoli* si svincola dalle braccia della Russia e le canta le parole della *Gemma di Vergy*:

Tigre uscita dal deserto!

La Russia sguaina la sciabola e sta per avventarsi sulla prima donna la Signora *Costantinopoli*, ma viene trattenuta dal Sultano che le canta l'aria dell' *Ernani*:

La vendetta più tremenda  
Su me compia la tua mano,  
Ma con lei ti serba umano  
Giuro, in lei, colpa non v' ha.

La Russia replica coll'aria della *Lucrezia Borgia*:

Qualunque sia l' evento  
Che può recar fortuna,  
Nemico io non pavento  
L' altero Ambasciator.  
Non sempre chiusi ai popoli  
Furono i Dardanelli  
E ai barbari novelli  
Aprir si ponno ancor.

La Signora *Costantinopoli* si mette a piangere. Il Sultano le asciuga le lagrime e le canta con molta espansione l'aria finale dell' *Ernani*:

Quel pianto, o donna, ascondimi  
Ho d' uopo di costanza,  
L' affanno di quest' anima  
Ogni dolore avanza.

La Signora *Costantinopoli* abbracciando il Sultano soggiunge le parole dell' *Ernani*:

Io l' amo, indissolubile  
Nodo mi stringe a lui.

ma la Russia si mostra inesorabile, e canta:

L' ami? Morrà costui  
Per tale amor morrà.

La Turchia, la Russia, il Sultano e la Signora *Costantinopoli* si ritirano dietro le scene; la *Maga* esce fuori e canta l'aria del *Belisario*:

Sognai fra genti barbare  
Terribile un guerriero,  
Che minacciava i cardini  
Crollar del Turco Impero.

Si cala il sipario; fine della prima parte.

## PARTE SECONDA

### UN PO' DI TUTTO

Un Coro di *Barabba* Milanese canta l'aria del *Gondoliero*:

Tutto era al termine — gli estremi danni  
Colpian già i perfidi — nostri tiranni,  
Quando un sacrilego — tutto scopri  
Fratelli e patria — tutti tradiva.  
Oh infamia eterna — possa colpire  
Quei che tradire — la patria osò!

La Signora *Opinione* Contralto sfogato li vede andare al patibolo sogghignando di compiacenza, e canta:

Oh che gioia, oh che contento!

1 *Barabba* le rispondono coll'aria della *Lucia*:

Rispetta almen le ceneri  
Di chi moria per te.

Il Tenore *Mazzini* apostrofa i Coristi della Signora *Opinione* coll'aria del *Rigoletto*:

Cortigiani, vil razza dannata!

L'Italia si riscuote alla voce del Tenore *Mazzini*, e gli canta l'aria dei *Lombardi*:

Non fu sogno, in fondo all' alma  
Suona ancor l'amata voce.

*Mazzini* le risponde coll'aria dell' *Ernani*:

Solingo, errante, misero  
Fin da' prim'anni miei,  
D'affanni amaro un calice  
Tutto ingoiar dovei.

L'Italia gli replica cantando successivamente le due arie del *Pirata*:

Non è la tua bell'anima  
Non è *Mazzini* cambiata,  
E in queste dolci lagrime  
Io la ritrovo ancor.

Se questo avessi a perdere  
Conforto a tante pene,  
Ah non potrei più vivere  
Vorrei la morte allor!

*Mazzini* la prende per mano affettuosamente, e con tuono ispirato le canta l'aria della *Norma*:

Me protegge, me difende  
Un poter maggior di loro,  
È il pensier di te che adoro  
È l'amor che m'inflammò.

Dopo ciò i due Cantanti si abbracciano, e cantano insieme il Duetto della *Norma*:

Si, infino all' ore estreme  
Compagno tuo m'avrai.

Si danno un ultimo abbraccio, e si lasciano cantando il Duetto della *Linda*:

A consolarmi affrettisi  
L'istante fortunato.

Cambiamento di scena.

Un coro d'Emigrati imbarcati sul *San Giovanni* canta l'aria dei *Lombardi*:

*San Martino* dal tetto natio  
Ci chiamasti con santa promessa,  
Noi siam corsi all' invito d' un *Pio*  
Giubilando per l' aspro sentier.  
Ma la fronte avvilita e dimessa ec.

*San Martino* per tutta risposta li fa legare, e canta l'aria dell' opera *Chi dura vince*:

Non odo riflessi — Non odo consiglio  
Mi spiego col labbro — Favello col ciglio

Gli Emigrati partono per la Nuova York, e *San Martino* li accompagna coll'aria dell' *Ernani*:

Oro, quant'oro, ogni avido  
Puote saziar Desio,  
A tutti io v' offro.....

Quest'aria è da lui ripetuta al cospetto del Parlamento.

Un coro d'Impiegati risponde a *San Martino* coll'aria del *Barbiere*:

All'idea di quel metallo — Portentoso onnipotente  
Un vulcano la mia mente — Già comincia a diventare.

*San Martino* prende *Buffa* pei baffi e cantano insieme il Duetto del *Belisario*:

Sul campo della gloria — noi pugneremo a lato  
Frema o sorrida il fato — difesa a te sarò.

*Buffa* risponde alla tirata dei baffi di *San Martino* con voce di Soprano e coll'aria dell' *Ernani*:

O tu che l'alma adora  
Vien, la mia vita infiora,  
Per te, d'ogni altro bene  
Il loco amor terrà.

*San Martino* si ritira, e *Buffa* rimane sul palco scenico a cantare l'altra aria dell' *Ernani*:

Tutto sprezzo che di FIENO  
Non favelli a questo cuore.

Un Coro d'Operai risponde a *Buffa* colle parole del *Chi dura vince*:

Oh che razza d'Intendente  
Non capite proprio niente!

*Buffa* replica coll'aria dei *Due Foscari*:

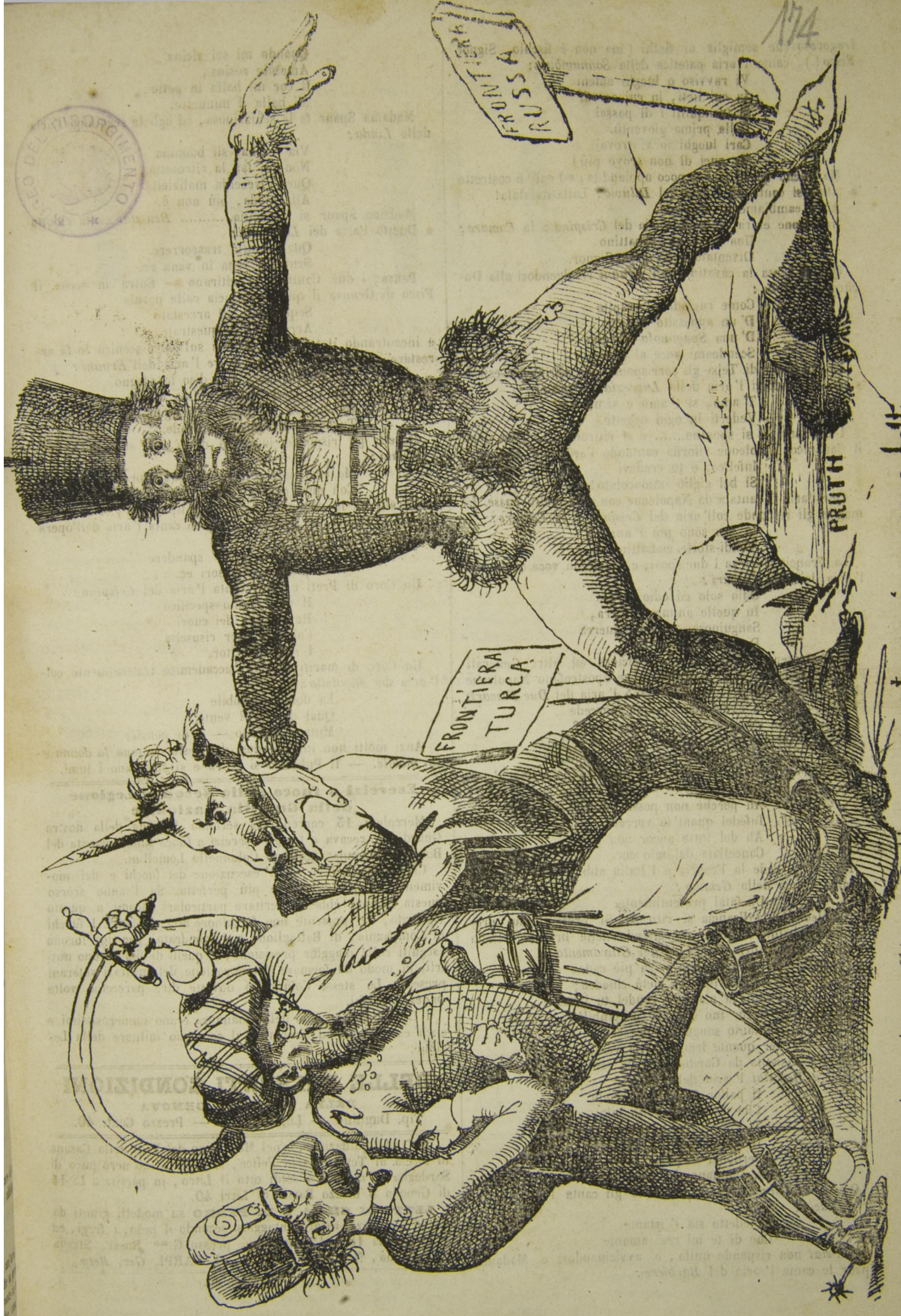
Speranza dolce ancora  
Non m'abbandona il cuore.

e si mostra con volto sorridente agli Operai per cercare di ammansarli, ma gli Operai tengono duro, ed egli è obbligato a cantar l'aria:

O speranza di vendetta  
Già sfavilli sul mio volto.

Ma vedendo che anche quest'aria fa fiasco, canta un'aria latina inintelligibile, in cui non si può sentir altro che *a priori*. Alla fine disperato di non poter far delle buone note in nessun'aria, e di esser sempre accolto con qualche cosa di





Abbiatè pazienza Signor Sultano, ma questo non è un casus belli.....



fragoroso che somiglia ai fischi (ma non è fischio, Signor Fisco!), canta l'aria patetica della *Sonnambula*:

Vi ravviso o luoghi ameni  
In cui lieti, in cui sereni  
Si tranquilli i di passai  
Della prima gioventù.  
Cari luoghi io vi trovai  
Ma quei di non trovo più!

Ma anche quest'aria è poco applaudita, ed egli è costretto a ritirarsi cantando l'aria del *Diluvio*: Lallalalalala!  
Altro cambiamento di scena.

Napoleone entra cantando l'aria del *Crispino* e la *Comare*:  
Una volta un ciabattino  
Diventato è un gran Signor.

Quindi canta la cavatina dell'*Ernani* rivolgendosi alla Duchessa di Teba:

Come rugiada al cespite  
D'un appassito fiore,  
D'una *Spagnuola* Vergine  
Scendeami voce al cuore.

La Duchessa di Teba gli corrisponde con altrettanta espansione cantandogli l'aria della *Lucrezia Borgia*:

T'amo, sì l'amo e sembrami  
Vederti in ogni oggetto.

I due amanti si sposano..... e si ritirano..... Poco dopo il Canonico Napoleone ritorna cantando l'aria dell'*Ernani*:

Infelice, e tu credevi  
Sì bel giglio immacolato!

Quest'aria è cantata da Napoleone con note molto basse. La moglie gli risponde coll'aria del *Crispino* e la *Comare*:

Io non sono più l'annetta  
Vendi-storie ciabattina ec.

La Francia osserva i due sposi, e canta con voce commossa l'aria dei *Due Foscari*:

Odio solo ed odio atroce  
In quelle anime si serra,  
Sanguinosa, orrenda guerra  
Da costor mi si farà.

Changarnier, Cavaignac, Lamoricière ed altri Generali Francesi scacciati dopo il 2 Dicembre apostrofano Napoleone al fianco della moglie, e gli cantano l'aria dei *Due Foscari*:

Questa è dunque l'iniqua mercede  
Che serbaste al canuto guerriero?  
Questo han premio il valore e la fede  
Che han protetto, cresciuto l'impero?

L'Italia stringe la mano alla Francia e le canta l'aria della *Sonnambula*:

Ah perchè non posso odiarti  
Infedel quant'io vorrei?  
Ah del tutto ancor non sei  
Cancellata dal mio cor.

Napoleone vede la Francia e l'Italia abbracciate insieme, e canta l'aria della *Gemma*:

Un fatal presentimento.

Napoleone e la Francia si ritirano. Si presenta sul proscenio Garibaldi, il quale accogliendo nelle braccia l'Italia svenuta canta a *Ben-stai* l'aria del *Giuramento*:

Del suo tiranno — a piè cadea  
Quest'infelice — pietà chiedea;  
Veduta a piangere crudel tu l'hai  
E il cor tuo barbaro ne giubilò,  
Ma tanto sangue tu verserai  
Per quante lagrime ella versò.

L'Italia assistita da Garibaldi anch'essa si fa coraggio, e canta a *Ben-stai* l'aria della *Lucia*:

Il pallor funesto, orrendo  
Che ricopre il volto mio,  
Ti rimprovera pensando  
Il mio strazio, il mio dolor.  
Perdonar ti possa Iddio  
L'inumano tuo rigor.

Quindi con accento di disperazione gli canta l'altra aria della *Lucia*:

Maledetto sia l'istante  
Che di te mi resi amante

*Ben-stai* non risponde nulla, e avvicinandosi a *Madama Spaur* le canta l'aria del *Barbiere*:

Quando mi sei vicina  
Amabile rosina,  
Il cor mi balla in petto,  
Mi balla il minuetto.

*Madama Spaur* fa la schizzinosa, ed egli le soggiunge l'aria della *Linda*:

Via carina, sii buonina  
Non mi far la ritrosetta,  
Questa vecchia malizietta  
Alla moda, più non è.

*Madama Spaur* si riconcilia..... *Ben-stai* canta ridotta a Duetto l'aria dei *Lombardi*:

Qual voluttà trascorrere  
Sento di vena in vena ec.  
Pausa; i due Cantanti si ritirano — Entra in scena il Fisco di Genova il quale comincia colle parole  
Sequestrate ed arrestate  
Arrestate e sequestrate.

e incontrando il tipografo Moretti sul palco scenico lo fa arrestare cantandogli in tuono di *re* l'aria dell'*Ernani*:

Sei *Moretti*..... mel dice lo sdegno  
Che in vederti quest'anima invade,  
Sei *Moretti* il tipografo indegno  
Turbatore di queste contrade.

*Moretti* gli risponde in tuono di *si* coll'aria pure dell'*Ernani*:

Me conosci?..... tu dunque saprai  
Con qual odio l'aborra il mio cuore...

*Moretti* va in prigione.... cioè alla tipografia; il Fisco va all'ufficio fiscale. — Il Duca di Parma canta l'aria dell'opera *Chi dura vince*:

Vo' spendere, vo' spendere  
A piena man tesori ec.

Un Coro di Preti e Frati canta l'aria del *Crispino*:

Il vino è uno specifico  
Rallegrator dei cuori  
Col solo odor risuscita  
I morti bevitore.

Un Coro di mariti chiude l'accademico trattenimento coll'aria del *Rigoletto*:

La donna è mobile  
Qual piuma al vento  
Muta d'accento — e di pensier

Anzi molti non intendendosi di poesia cantano la donna è un mobile. — Il Pubblico si ritira e si smorzano i lumi.

### Esercizi a fuoco della Seconda Legione della Guardia Nazionale

Mercoledì 13 corrente la seconda Legione della nostra Guardia si recava a far gli esercizi a fuoco sulla spianata del Bisagno comandata dal suo Colonnello Lomellini.

Ci è grato il dire che l'esecuzione dei fuochi e dei movimenti non poteva essere più perfetta. Se l'anno scorso questa Legione ebbe a meritare particolari encomi a questo riguardo, nel presente non fu minore alla sua fama. I fuochi di Compagnia, di Battaglione e di quadrato, per riga furono eseguiti colla maggior precisione; e quelli di fila furono nutriti in modo da formare l'ammirazione dei militari veterani presenti. Lo stesso Colonnello dovette dire parecchie volte bravi ai Militi.

I Cittadini spettatori della manovra erano numerosissimi e anch'essi ebbero ad ammirare il contegno militare della Legione.

### DELLE PRESENTI CONDIZIONI

DELLA CITTA' DI GENOVA

Tip. Dagnino — Luglio 1855 — Prezzo Cent. 40.

In liquidazione, e nel Magazzino del Vico della Casana in faccia al Teatro Carlo Felice, si vende vino nero puro di Sardegna al minuto a soldi otto il Litro, in partita a L. 16 di Genova il mezzo Barile di Litri 40.

LETTI DI GHISA E DI FERRO su modelli giunti da Parigi, a prezzi assai vantaggiosi secondo il peso, i fregi, ed il lavoro da 18 a 120 franchi, presso G.<sup>mo</sup> Rossi, Strada Nuovissima, N.º 782. G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.